

CONTRO LA MELONI

“Madre ti odio”: e la Sinistra uccide il materno nelle donne

FAMIGLIA

18_11_2022



**Andrea
Zambrano**



Non è tanto che la Sinistra odia il pensiero politico della Meloni. È proprio che odia la Meloni in quanto madre, odia la Meloni in quanto donna. È una Sinistra *madre mia ti odio* quella che sta dando il peggio di sé con i suoi giornalisti e le sue artiste di riferimento e

che mostra ormai uno scollamento perverso tra la realtà e l'utopia. Dopo aver disintegrato il paterno, nell'opera iniziata con la contestazione sessantottina, il nichilismo sinistrorso prosegue ora con la figura della madre.

Da un lato ci ha ammorbato per anni sulla conciliazione casa-lavoro come se fosse l'unica misura per favorire la Natalità, che per loro si traduce fundamentalmente in più asili nido così da regalare più figli all'educazione di Stato, ma dall'altro odia chi quella conciliazione riesce a metterla in pratica pur nella scomodità di un volo transcontinentale.

Derive impazzite di quella stessa Sinistra che odia così tanto le donne da elevare a diritto supremo la loro perpetua sterilità e che odia la madre tanto **da esaltare, superdonnismo senza un "ma"**, la scelta – libera, sacrosanta, beninteso, ma legittimamente criticabile -, di Samantha Cristoforetti che per sei mesi ha privato i suoi figli piccoli di quell'affetto e calore materno il cui vuoto nessuno potrà mai restituire né colmare.

Quattro indizi fanno una prova di questa distanza siderale del pensiero radicale di massa, di questo odio *materno*, dalla realtà fatta di affetti, di calori normali, di bisogni umani.

Giorgia Meloni al G20 di Bali con la figlia Ginevra. Polemiche alle quali il premier ha replicato da par suo, dicendo che non è affare della Sinistra impiccarsi di come educa la figlia.

È andata così: dalle tribune dei principali media del Paese l'accusa di irresponsabilità alla Meloni è arrivata in almeno tre mosse. Prima, lotta di classe: Assia Neumann-Dayan sulla *Stampa* ha alzato il dito dicendo che *"le operaie non si portano i figli in fabbrica, chissà come mai"*. Poi, per il genere donna in carriera, è stata la volta di Claudia De Lillo su *Repubblica*: *"Probabilmente lei (Giorgia Meloni), che ricordiamo donna, madre e cristiana, ritiene che la vicinanza alla figlia sia prioritaria, perché la presenza materna è un valore non negoziabile, anche quando lo Stato richiede alla propria leader 48 ore di coinvolgimento e attenzione assoluti"*. Infine, atto terzo per la serie qualunquismo comunista, Furio Colombo che ha addossato alla Meloni l'improvvida scelta di portare la figlia a Bali con babysitter al seguito mentre ai bambini migranti tocca il fondo del mare. Allusioni disgustose, che hanno giustamente provocato l'indignata replica della Meloni, visceralmente madre e poco diplomatica nella sua risposta, ma vera e materna quale una donna deve essere.

Qualcuno ha solidarizzato, ma tendenzialmente si solidarizza con la Meloni

(Calenda, Carfagna, De Luca), ma da sinistra non si espone mai alla gogna mediatica i compagni che sbagliano, chi cioè provoca questi incidenti, perché la libertà è sacra. Anche di definire bastarda una donna, madre, vero Saviano? e restare impuniti, se non ancora nelle aule giudiziarie, almeno sulla stampa.

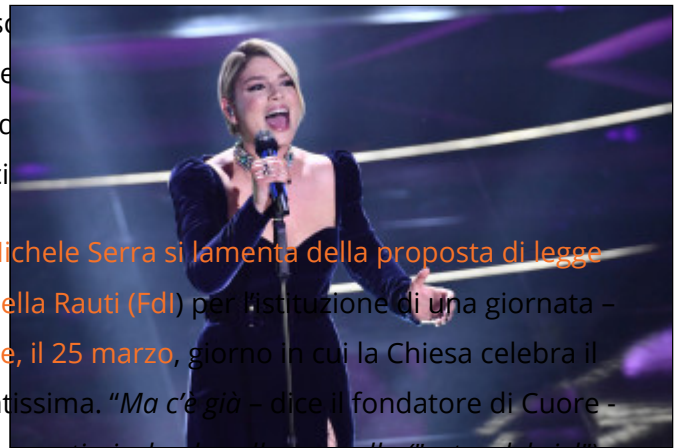
Il punto è che il pensiero che sostiene la Sinistra oggi, e i partiti che ad essa si ispirano, Pd, galassia paracomunistarda varia, è fortemente condizionato da questo pregiudizio materno che porta all'autodistruzione. Senza andare indietro troppo nel tempo e tornare alla Cirinnà del *Dio, patria, famiglia che vita "demmerda"*, ogni giorno c'è un pensatore che si sveglia e deve dire la sua rimediando quasi sempre una figura da decerebrato.

E quasi sempre il megafono è Repubblica, il giornale partito della Sinistra.

C'era bisogno, ad esempio, di dare spazio a Emma Marrone, iconcina pop della Sinistra che conta, la quale ci ha informato di aver congelato il suo tessuto ovarico per avere figli senza compagno? È l'ormai stantia esaltazione del mito della *self made mama*, mostruoso ircocervo di egoismo femminista. Non si sa se per disperazione o solitudine, per noia o vizio. Che fa il paio con la sua intima asportazione delle tube per **Dal Gazzettino a Vanity Fair**, tutti i media possiamo dirlo? - di Francesca Guacci

Sempre Rep, stavolta un uomo. Michele Serra si lamenta della proposta di legge presentata da Lucio Malan (FI) e Isabella Rauti (Fdi) per l'istituzione di una giornata - laica e nazionale - **per la vita nascente, il 25 marzo**, giorno in cui la Chiesa celebra il Concepimento virginale di Maria Santissima. *"Ma c'è già - dice il fondatore di Cuore - : è il Natale Il bambino, come tutti i neonati, risplende nella sua culla ("astro del ciel") e allontana da ogni casa l'ombra della morte"* vuol dire vita nata. Gesù ha conosciuto i suoi figli uccisi con l'aborto. Per questo la proposta darebbe un calcio nel sedere a chi, come Serra, confeziona solo dopo che l'ostetrica

Infine, ancora Rep, fortissimamente Rep. Questa è la **Rosy Bindi e Michela Murgia straparlano di un Dio femminista e queer**, con i propositi del catechismo planetario accusando la Chiesa di essere maestra ma non madre e indicando alle donne una strada femminile sterile, non materna, senza frutti. Ascoltandole non si può non pensare - non è un giudizio sulle persone, ma un'evidenza - che, non avendo figli,



fatichino a staccarsi dallo schema ideologico, che pretende di sganciare il femminile dal suo progetto materno, che esiste e vibra misteriosamente nelle pieghe di un umano



seguendo questa innaturale
di un Dio *queer* che possa accogliere
tti e non ha bisogno di etichette
u sacro una donna può portare
amore che la Sinistra, odiando e

Viene il sospetto di pensarle disperate e senza amore da dare e forse da ricevere, che hanno scelto di immolarsi per una causa di morte e diventare guide cieche di altri ciechi, pretendendo di parlare a nome di tutte le donne, calpestandole vieppiù. La Meloni è odiata per questo: perché, decidendo di non privare la figlia della sua presenza anche solo per quattro giorni, fa emergere la maggioranza delle donne italiane, che vive una maternità biologica o di desiderio senza considerarsi un fallimento e senza vergognarsi di essere capaci di amare.